ARTURO GRAF

NAPOLI

Estratto dalla *Nuova Antologia,* fasc. 16 dicembre 1898
(VOLUME LXXVIII, SERIE IV)

ROMA
DIREZIONE DELLA NUOVA ANTOLOGIA
VIA SAN VITALE, N. 7
1898

... haec olim meminisse iuvabit.

I.

Intorno al golfo.

I miei anni migliori,
I miei anni più santi,
L'età dei primi canti,
L'età dei primi amori,

Trassi in quel dolce eliso
Della sponda tirrena
Ch' ebbe dalla sirena
Il caro nome e il riso.

Sempre ho negli occhi il lume
Di quel beato cielo
Ove del monte anelo
Fuma l'arso cacume.

Sempre l' onda turchina
Di quel placido mare
Che le felici ghiare
Lambe di Mergellina.

Veggo Misen, di fole
Garrulo nido, e Baja,
Ninfa impudica e gaja,
Antico amor del sole.

Ischia veggo, l'aulente,
Che sul ceruleo piano
Erge del suo vulcano
L'aride cime spente.

Di lauri e d'aranceti
Ischia vago ritiro;
Ischia, dolce sospiro
D'amanti e di poeti.

Ecco l' aspra e scogliosa
Capri, che in mezzo al mare
In sembianza appare
D'alto leon che posa.

Capri, cui cinge i fianchi
Il pampino festoso;
Capri, verde riposo
D' imperatori stanchi.

Ecco sull' erta rupe
La leggiadra Sorrento,
Che il molle atteggiamento
Specchia nell' onde cupe.

Sorrento incoronata
Di generosi clivi;
Sorrento da lascivi
Zeffiri accarezzata. —

Discinta d'ogni velo
Napoli mia delira
E gaudïosa mira
L'acqua, il Vesuvio, il cielo.

Sente l'antica ebbrezza
Che le infervora il sangue,
E innamorata langue
Di sua propria bellezza.

II.

Notturno.

Enpiea la notte un lento
Odor d'aranci in fiore;
Era tutto un fulgore
Di gemme il firmamento:

E per poco le dotte
Carte lasciando e il vero,
Io l'augusto mistero
Della siderea notte

Dal sospeso poggiolo
Vagheggiava, e gli arcati
Cieli, e de' sogni alati
Il taciturno volo.

Vasto, profondo, in giro
Stendeasi il mar, fremente
Di voluttà latente
E d'inesausto spiro.

E senza fine un novo
D'onde confuse strupo
Rompea cruccioso e cupo
Contro il Castel dell'Ovo. —

Era sereno il cielo,
Era quïeto il mare;
Ardean le stelle, chiare
Nel sempiterno gelo;

E tu, focoso monte,
Che su dal mar ti levi,
Fosca ne' cieli ergevi
La fulminosa fronte,

E di vampe ingombrando
E di fumane il polo,
Stavi superbo e solo
Nel silenzio tonando.

Sbieca, la serpe accesa
Della sanguigna lava
Torcendosi rigava
La schiena discoscesa.

E già pendea sui lieti
Campi e sui verdi clivi
Dove allignan gli ulivi
E ridono i vigneti;

E muta in suo stupore,
Sotto il vitreo sereno,
L' onda specchiava in seno
Quel funereo bagliore.

Allora agli occhi miei,
Là, sull'adusta riva,
L'immagine appariva
Della morta Pompei:

E nell'alto mistero
Della vicenda antica
Che le cose affatica
Smarriasi il mio pensiero.

III.

Paranze.

Nubi di foco accese
Sotto il cielo turchino;
Lumeggi d' oro fino
Sopra l' acque distese.

Dolci memorie; care,
~~Lucide sembïanze!...~~
A frotte le paranze
Tornan dall' alto mare.

Tornan con l' ali aperte
Accivettando il vento;
Passan con muto e lento
Volo sull'onda inerte.

Passano nel bagliore
Del moribondo lume,
Cinte di bianche spume
Le nereggianti prore.

Tornano al conscio lido
Ai fidati riposi,
Come uccelli vogliosi
Che riduconsi al nido.

O paranze, paranze!
Corser molt' anni e molte
Vicende, e in nulla volte
Andâr fedi e speranze.

In nulla!... Eppur nell' ora
Che fulvo il sol declina,
Si fuca la marina
E il ciel si trascolora,

Voi taciturne e lente,
Con l' ali al ciel drizzate,
Passate e ripassate
Dinanzi alla mia mente.

IV.

Pescatori.

Sull'onda che susurra
Vola una brezza franca;
Trine di spuma bianca
Fioriscon l' onda azzurra.

Di fiotti e di querele
Affanna il mar le rive;
Com' ali fuggitive
Passan lontan le vele.

Fuggitive sembianze!.....

Per sabbie e per ghiareti,
Fra l' alighe odoranti,
I pescatori ansanti
Traggon dal mar le reti.

Infaticati e rudi
S' alternano al cimento:
Sferzano il sole e il vento
I corpi seminudi.

Validi corpi in grame
Vesti: petti villosi,
Lacerti poderosi,
Tinti in color di rame.

Dietro la tesa fune
Ecco una rete oscilla;
Guizza la preda e brilla
Dentro le maglie brune...

Or chi vuol ricordare
Pericoli e strapazzi?
Buona pesca, ragazzi!
Sia benedetto il mare!

V.

Mandolini.

Dorme, fiottando appena,
Sotto la luna il mare:
Oh dolce trasognare
Nella notte serena!

O pia luce che tremi
Sopra l' acque disciolta...
Ma blando il vento... Ascolta!
Pei silenzii supremi,

Susurri clandestini,
Tocchi ed arpeggi... O cara,
Odi? nell' aria chiara
Cantano i mandolini.

I mandolini arguti
Dalle voci tremanti,
Onde perdon lor vanti
Arpe, flauti, lïuti.

Cantano. Gioja, amore!
A gioja amor ne invita.
Amor! non ha la vita
Altro più gajo fiore.

Cantano. Guerre e paci.
Pianto e riso. Desiri
Balbettanti, sospiri
Muti, carezze, baci.

Teneri chiacchierini,
Che un zeffiro seduce,
Nella gigliata luce
Cantano i mandolini.

Cantano tuttavia,
Or concitati, or lenti,
Con ansie e smarrimenti
Di dolce frenesia.

Fior d' appio e di ginestra!
Luisella!... Grazïella!...
O cara, o ritrosella,
T' affaccia alla finestra.

Amore, amor! — La schiuma
Bacia ridendo il greto;
Alto nel ciel quïeto
Vampa il Vesuvio e fuma.